

Oleggio 11/02/2007

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**GIORNATA MONDIALE DEL MALATO****Lecture:** Geremia 17, 5-8

Salmo 1, 1-4.6

1 Corinzi 15, 12.16-20

Vangelo: Luca 6, 12-26**ATTO PENITENZIALE**

Accogliamo la grazia che deriva da questa Eucaristia. Oggi, la Chiesa Universale ci invita a celebrare la “**Giornata Mondiale del Malato**”. In questa giornata, pregando per i malati, si può lucrare l’Indulgenza.

Oggi, celebriamo la Messa votiva con intercessione per i malati, in modo che tutti noi possiamo lucrare l’Indulgenza. Nello stesso tempo, deponiamo tutti i nostri peccati e ci mettiamo nella libertà dei figli di Dio, quella libertà che Suor Bernardette ha manifestato con la sua vita, quella libertà che è gioia, pace, salute.

LA SCELTA DEI DODICI, LE BEATITUDINI**Luca 6, 12-26** (traduzione letterale)

*Ora avvenne in quei giorni: uscì egli verso il monte a pregare e stava **pernotando** nella preghiera **di Dio**. E quando venne giorno convocò i suoi discepoli, e prescelti da loro dodici, che chiamò apostoli: Simone, che anche chiamò Pietro, e Andrea, suo fratello, e Giacomo e Giovanni e Filippo e Bartolomeo e Matteo e Tommaso e Giacomo d’Alfeo e Simone, chiamato Zelota e Giuda di Giacomo e Giuda Iscariota che divenne traditore, e discese insieme con loro, stette su un luogo pianeggiante, e c’era molta folla di suoi discepoli e moltitudine grande del popolo, da tutta la Giudea e Gerusalemme e dal litorale di Tiro e Sidone che vennero **per ascoltare** lui e per **essere guariti** dalle loro malattie e i tormentati da spiriti impuri erano curati. E tutta la folla cercava di **toccare lui**, poiché usciva una potenza e guariva tutti.*

*Ed egli, **sollevati i suoi occhi** verso i suoi discepoli diceva:*

Sono felici i poveri, perché Dio si prende cura di loro, dando il Regno di Dio.

*Felici quanti avete fame **ora**, perché sarete saziati.*

*Felici quelli che piangono **ora**, perché entreranno nella gioia di Dio.*

Felici siete quando vi odieranno gli uomini e quando vi escluderanno e insulteranno e bandiranno il vostro nome come cattivo a causa del Figlio dell’uomo.

*Rallegratevi in quel giorno e danzate; ecco infatti: la vostra ricompensa è molta **in Dio**. In questo modo infatti facevano ai profeti i loro padri.*

*Invece: ahimè, per voi, ricchi, perché ricevete la consolazione vostra! Ahimè, per voi, che ora siete pieni, perché avrete fame! Ahimè, per voi, che ora **ridete**, perché vi affliggerete e piangerete! Ahimè, quando, di voi, tutti diranno bene: in questo modo infatti facevano ai falsi profeti i loro padri.*

OMELIA

Grazie.

Lode! Lode! Lode! Grazie, Gesù, per questo giorno di festa! Oggi, è la Giornata Mondiale del Malato.

Le apparizioni di Maria e il messaggio di Gesù.

Due anni fa ho preparato una Catechesi sulle apparizioni di Maria e l'ho lasciata nella carpetta. Non la propongo, perchè molti credono meno nella Maria del Vangelo e più a quella delle apparizioni. Secondo me, l'apparizione di Guadalupe è la più evangelica.

In tutte le apparizioni di Maria c'è una costante: Maria ferma la mano di Dio, ma in cambio chiede digiuni e recita del Rosario.

Durante lo studio sulle apparizioni, ho apprezzato Bernardette per la sua libertà. Figlia di mamma alcolizzata, è incline anche lei al vino, tanto che non le basta il bicchiere di vino distribuito al Convento e se lo fa portare da fuori.

A quei tempi, si fiutava il tabacco e così faceva anche Bernardette.

La Superiora del Convento, che era una nobile, diceva che non poteva trattare bene Bernardette, perché non poteva credere che la Madonna avesse scelto una persona così ignorante, per rivelarsi. Bernardette ha subito moltissimi interrogatori e, in tutti, non ha mai detto di aver visto la Madonna. Ha sempre detto "quella cosa", "quella esperienza".

Verso la fine della sua vita, si è chiesta se era vero tutto quello che aveva visto.

Bernardette parla di un'esperienza di Pentecoste: parla di un vento, parla di una voce. In tutte le immagini della Madonna, che le mostravano, non ha riconosciuto quello che lei vedeva. Bernardette non ha mai affermato di aver visto l'immagine che poi hanno messo a Lourdes. Siamo nel 1800; per quell'epoca Bernardette è una giovane suora dalla libertà sconvolgente, che inquieta tutto il Convento di Lourdes e poi quello di Nevers, dove le suore fanno fatica a capirla, perché, dove c'è lo Spirito, c'è libertà. Questa libertà cozza contro gli schemi.

A Lourdes, comunque, c'è una grande energia e, alla grotta, si sente la necessità di pregare.

Maria dice a Bernardette che non l'avrebbe fatta felice sulla terra, ma in cielo, in Paradiso.

Il messaggio di Gesù però è un altro. Gesù rendeva felici subito le persone che incontrava e le guariva.

Quando dicevano a Bernardette che le persone bevevano l'acqua, si chiedeva perché lo facessero, in quanto Maria non l'aveva mai detto.

In tutte le apparizioni di Maria c'è una costante comune, che oggettivamente è antievangelica.

Io sono comunque mariano, amo Maria. Il mio rapporto con il Sacro è cominciato, infatti, con Maria, prima che con Gesù.

Uscire da...e salire sul Monte.

Il Vangelo, che ho letto, è più lungo di quello scritto sul foglietto, perché rende meglio l'idea di quello che Gesù sta facendo.

Per prima cosa **“uscì”**.

Gesù sale sul Monte, prega, poi sceglie i Dodici e a questi dà la Nuova Legge.

È un po' quello che fa Mosè nell'Antico Testamento. Mosè fa il suo esodo, esce dall'Egitto, sale sul Sinai, prende i Dieci Comandamenti e, ai piedi del Monte, il popolo di fuggiaschi diventa il popolo della lode, il popolo che Dio si è acquistato.

Nel Vangelo c'è una sostituzione dell'Alleanza, infatti, tutti i termini sono termini dell'Alleanza.

Il brano contiene simboli e parole-chiave, perché noi possiamo ripetere questo nella nostra vita.

“Uscì”. Da dove è uscito Gesù? Forse da una casa? Questo è l'esodo.

Gesù prima di salire sul Monte, del quale non si specifica il nome, perché **“il monte”** è **“il monte della rivelazione divina”**, esce dalla sua schiavitù, anche se non ne ha, esce dalle sue idolatrie, anche se non ne ha.

Prima di salire sul Monte, prima di avere questa rivelazione, dobbiamo compiere anche noi questo esodo e uscire dalle nostre prigioni .

La preghiera “di Dio”.

Gesù, tutta la notte, pernottando, sta in preghiera sul Monte. Qui c'è un'espressione molto bella **“nella preghiera di Dio”**. Nella traduzione normale si parla di preghiera **“a Dio”**, ma questa è preghiera **“di Dio”**.

È lo stesso termine, che abbiamo trovato in **Marco 11, 23** quando si legge : *“Se avete la fede **di Dio**, chi dicesse a questa montagna: Levati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato.”*

Questa è la fede di Dio, cioè quella che non dubita. La fede qui non è tanto un discorso di sapere se Dio esiste o meno. La fede di Dio è la fede che non vacilla.

Dio dice: *“Sia la luce!” E la luce fu.*

Quando noi premiamo l'interruttore, per accendere la luce, non stiamo a chiederci se si accenderà o meno. Noi abbiamo fede in tante cose materiali.

La fede **“di Dio”** significa essere sicuri. La preghiera **“di Dio”** non sono le nostre preghiere ripetitive, ma è entrare in questa comunione fisica, mistica con Dio, dove non c'è possibilità di essere respinti. *“Tutto ciò che chiederete al Padre, nel mio Nome, ve lo concederà!”* significa non tanto *per Cristo Nostro Signore*, ma è la preghiera di Gesù al Padre. Il Padre non può non esaudirla. La preghiera **“di Dio”** è Dio che prega se stesso, è Dio che prega in noi, perché Dio abita in noi. *“Per fede Cristo abiti nei vostri cuori!”* (Efesini 3, 17)

Non entriamo nella disquisizione teologica di Gesù che prega il Padre, di come è questa preghiera **“di Dio”**. Non sappiamo come è la preghiera di Gesù, ma sappiamo come deve essere la nostra. Deve essere Gesù che prega in noi. È un cammino da fare. È una trasformazione che dobbiamo fare. *“Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me.”* (Galati 2, 20)

Gesù sceglie i Dodici.

Dopo aver passato tutta la notte in preghiera, Gesù fa un discernimento e sceglie dodici persone, perché sta creando una nuova Chiesa, un nuovo popolo. Gesù ha rotto con l'istituzione religiosa. Non è venuto per sistemare la religione, ma per spazzarla via.

Nelle Nozze di Cana, è venuto a cambiare l'acqua in vino, è venuto a rivoluzionare. Gesù rompe con il vecchio Israele, con le dodici tribù di Israele e prende altre dodici persone, che rappresentano i dodici pilastri del nuovo popolo. Ci sono i nomi, che, però, ci dicono poco.

Tra il primo e l'ultimo, tutti traditori.

Il primo scelto è un traditore e dell'ultimo viene specificato "*Giuda Iscariota, che divenne traditore.*", per evitare di presentare una Chiesa bella e santa, come si usava fare a quel tempo, nel quale alcuni passi venivano aboliti, come ad esempio quello della **donna adultera**, che per 300 anni è stato nascosto.

Secondo il modo di scrivere di quel tempo, quando la prima e l'ultima persona di un gruppo hanno determinate caratteristiche, tutte quelle comprese tra loro hanno lo stesso modo di fare; in questo caso, tutti traditori.

Possiamo pensare che solo Giuda è stato traditore, ma anche Pietro lo è stato.

La Chiesa si presenta zoppicante dall'inizio, non si presenta tutta santa e bella. Nella barca di Pietro, che simboleggia la Chiesa, ci sono peccatori e tra questi Dodici ci sono traditori.

Questo Vangelo viene scritto in un momento in cui essere cristiani significava rischiare la vita e tanti tradivano.

Il Vangelo, però, è Buona Notizia sempre, anche per i traditori. Anche tra i Dodici, scelti da Gesù, ci sono traditori: uno che ha tradito per sempre e uno che ha tradito, ma ha creduto nella bontà del Signore ed è stato recuperato, è stato eletto perfino Papa.

Gesù sceglie persone eterogenee fra loro. Questo vale per noi che viviamo in una grande Comunità, dove le persone devono necessariamente entrare in relazione in tanti momenti e ciascuno è diverso dall'altro.

Nel gruppo di Gesù c'è Matteo, che si è venduto all'Impero Romano, tanto che è esattore delle tasse, e c'è Simone, lo Zelota, che voleva andare con le armi contro i Romani. Erano persone completamente diverse tra loro. Il Signore sceglie con questo criterio e da questo si vede la grandezza di Dio, da questo si vede che è Dio a fare e non noi.

Gesù sceglie questi Dodici e inizia la Nuova Chiesa.

L'importanza dell'ascolto.

La gente si ferma in un luogo pianeggiante e viene da Gesù per **ascoltarlo** e per essere **guarita e liberata**.

In questi giorni, durante le Messe feriali, vengono letti i primi capitoli della Genesi, dove chi parla è il serpente.

“Adamo, perché hai ascoltato la donna, lavorerai con il sudore della fronte...”

L'uomo diventa ciò che ascolta. Adamo ed Eva hanno ascoltato il serpente, che li metteva in contrapposizione a Dio. Questo ascolto li ha portati alla morte.

Tutti quelli che ascoltavano Gesù, però, venivano guariti e liberati. La fede viene dall'ascolto della Parola. *“Dio ha scelto di salvare il mondo, attraverso la stoltezza della predicazione.”* (1 Corinzi 1, 21)

L'ascolto di Gesù è importante. Il Signore, mercoledì sera ci ha ricordato nel **Salmo 107, 20**: *“Mandò la sua parola e li fece guarire.”*

“Di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito!”

Armi di difesa, arma di attacco.

In un'Omelia abbiamo trattato la terapia per vincere il male. Si tratta di un'armatura composta dalla cintura della verità, dallo scudo della fede, dall'elmo della salvezza, dai calzari della evangelizzazione. Queste sono tutte armi di difesa.

L'unica arma di attacco è la spada della Parola.

Alla sera, prima di metterci a letto, è bene ascoltare la Parola, per purificare l'ambiente dagli spiriti dell'aria. Non bisogna mettersi a letto inermi. Occorre leggere, come dice il Pellegrino russo, ad alta voce la Parola: se non la capiamo noi, la capisce bene il diavolo e se ne va.

Dobbiamo benedire noi la nostra casa, anche con la Parola.

“Io dormo, ma il mio cuore veglia.”

La folla tocca Gesù.

“La folla cercava di toccare Gesù, perché da lui usciva una potenza e guariva tutti.”

Gesù veramente è andato controcorrente.

Nell'Antico Testamento, nessuno poteva avvicinarsi al Monte Santo, solo Mosè; nessuno poteva toccare l'Arca Santa, che conteneva la Presenza di Dio. Nessuno poteva vedere Dio.

Quando Davide fa trasportare l'Arca a Gerusalemme, Uzzà si appoggia all'Arca e muore, tanto che Davide, spaventato, porta l'Arca Santa nella casa di Obed e la lascia lì per tre mesi. Il Signore benedice Obed e Davide riprende l'Arca Santa, per portarla a Gerusalemme, facendo bene attenzione a non toccarla.

Nel brano evangelico di oggi, invece, la gente tocca Gesù.

Noi emaniamo energia, emaniamo delle onde. L'imposizione delle mani è comunicazione di energia.

Da dove ci deriva questa energia?

Cibo, aria, preghiera.

Al Seminario abbiamo detto che, aprendo il terzo chakra, quello della forza, noi prendiamo energia. La forza ci deriva dal cibo, infatti, finisce nello stomaco, dove i succhi gastrici lo aggrediscono e lo trasformano in energia; dall'aria, perché facendo mezz'ora al giorno di respiro consapevole o Preghiera del cuore o alzando le braccia c'è più ampia respirazione e conseguente energia; dalla preghiera, che non è soltanto un chiedere qualche grazia, ma è un prendere energia.

San Giacomo 5, 16 scrive: *“Molta energia dona la preghiera del giusto.”*

Gesù è in basso.

“Gesù, sollevati i tuoi occhi verso i tuoi discepoli...”

Questo è un messaggio teologico molto importante, perché Gesù non è al di sopra. Non troviamo Gesù nell'alto dei cieli, noi troviamo Gesù in basso.

Ricordiamo che al dignitario reale che dice a Gesù di scendere, per guarire suo figlio, Gesù risponde che è lui a dover scendere e, quando scende, il dignitario diventa uomo, padre e guarisce il figlio.

La felicità è un modo di essere.

Per me sono più facili da capire le Otto Beatitudini di Matteo; queste di Luca sono più difficili. Pochi sono i commenti in merito e generalmente si fermano alla prima beatitudine, dove troviamo questo messaggio: Dio non chiede di farci poveri, ma di condividere. È Dio che si prende cura di noi, per farci felici. Molte volte, abbiamo avuto tutto, ma non siamo stati felici.

La felicità non è un luogo, ma uno stato, un'emozione, un modo di essere.

Dipende da Dio darci la felicità.

La via per arrivarci è la condivisione dei beni. In tutte le maniere dobbiamo cercare di fare felici le persone che incontriamo e con le quali viviamo. Queste persone, a volte, rifiuteranno la felicità, ma il nostro termine di paragone non è l'altro, ma Gesù: *“Amatevi così come io ho amato voi.”*

Dobbiamo cercare di non farci condizionare dalle risposte degli altri, perché altrimenti diventano “il signore” della nostra vita e noi diventiamo i loro schiavi.

Il nostro Signore è Gesù. Dobbiamo agire, non reagire alle provocazioni, così come ha detto Gesù. In questo modo saremo felici. In fondo, chi ci fa felici è Gesù. Se noi siamo insoddisfatti è perché questa angoscia del vivere, che noi cerchiamo di tenere, ci fa perdenti.

Ora.

La stessa cosa vale per le altre Beatitudini. C'è da sottolineare il termine **“ora”**.

Nelle situazioni di disagio, noi siamo protesi verso una condizione finale. Ad esempio, se io questa sera sto piangendo, è una situazione di passaggio, non è un pianto eterno, perché la destinazione finale è il sorriso, è la gioia, è la sazietà.

Questo **“ora”** deve relativizzare. Molte volte, quando stiamo male, sembra che questo male sia eterno, invece è **“ora”**.

Riso di autocompiacimento.

“Guai a voi, che ora ridete, perché vi affliggerete e piangerete!”

Leggendo questo versetto, si capovolge tutto quello che abbiamo detto, cioè che bisogna essere gioiosi, che dobbiamo vivere il Regno, come una festa, perché il Regno di Dio è simile a un banchetto di nozze.?

Questo “Guai” che qui è tradotto con “Ahimè”, in realtà corrisponde a “uai!” che è il pianto che si faceva sui morti. A quei tempi, c’erano persone pagate per piangere al funerale. Le loro lacrime, poi, venivano raccolte in ampolline, che venivano messe nella tomba. Gesù piange, come morti, coloro che sono nelle condizioni che il mondo predilige: ricchezza, sazietà...

Questo “ridere” è il sorriso di autocompiacimento. Il ricco, il sazio, chi è molto sicuro di sé ha un sorriso di autocompiacimento che vuole sottolineare: - Io sono il padrone, a me sottostanno tutti, io comando...-

Questo “ridere” è diverso dal sorriso gioioso dei bambini, che ricevono tutto da Dio. Quanti si sentono sicuri, padroni del mondo e hanno questo sorriso, sappiano che il Signore capovolge in un attimo tutte le situazioni.

Riflessioni –preghiera

“Dio ha consacrato Gesù di Nazaret con lo Spirito Santo e la sua potenza. Egli è passato dovunque, facendo del bene e guarendo tutti quelli che il diavolo teneva sotto il suo potere. Dio, infatti, era con lui.” (Atti 10, 38)

Padre, ti ringraziamo per questo giorno e ti ringraziamo per questo versetto di Atti 10, 38, che è un versetto che dà tanta luce, per quanto riguarda la malattia. Tu, Padre, hai mandato Gesù e lo hai consacrato con la tua potenza e con lo Spirito Santo. Dovunque Gesù è andato, ha fatto del bene e ha guarito tutti quelli che il diavolo teneva sotto il suo potere. Sappiamo, Signore, che tu sei il bene e sappiamo che questa è la tua Parola e la tua Parola è verità. Questa mattina, Padre, noi chiediamo, nel Nome di Gesù, che Gesù possa passare accanto al letto di qualsiasi malato, che noi conosciamo e di quei malati che ci affidano le loro intenzioni.

Come 2.000 anni fa, Gesù guariva tutti coloro che erano sotto il potere del diavolo con una malattia, Padre, ti chiediamo la stessa cosa. Noi crediamo che Gesù è vivo, che Gesù è risorto e che noi siamo la Chiesa convocata nel suo Nome. Vogliamo invocare il Nome di Gesù, che è la sua Presenza, vogliamo invocarlo su di noi, perché anche noi siamo malati nel cuore, nella psiche, nello spirito, nel fisico, non soltanto, però, per noi, che siamo qui presenti, perché sappiamo, Signore, che il nostro cuore, la nostra vita, il nostro ministero ci porta ad intercedere per tutti coloro che si rivolgono a noi, per avere guarigione. Questa mattina, spinti dalla tua Parola, Signore, e dalla Chiesa, che ci invita a pregare per i malati, vogliamo chiederti, Padre, la liberazione delle malattie nel Nome di Gesù e vogliamo invocare il nome di Gesù, Padre, su tutte queste realtà, su tutte queste persone, perché possano ricevere la guarigione nel Nome di Gesù.

P. Giuseppe Galliano m.s.c.

